

Indennità di accompagnamento 2017: se hai un buon reddito non ti spetta

Autore: Redazione

In: Diritto civile e commerciale

A fini di sostenibilità economica, il presidente dell'Inps, **Tito Boeri**, ha recentemente avanzato la proposta di rendere erogabile solo per i cittadini in condizioni di difficoltà economica il contributo per l'**indennità di accompagnamento**. Ad oggi, l'assegno mensile ammonta a 515, 43 euro.

Inoltre, lo stesso presidente propone di estendere l'**applicazione del contributo di solidarietà** per la non autosufficienza dello 0, 35% anche ai lavoratori dipendenti del settore privato: finora, infatti, lo stesso è riservato solo a quello pubblico.

Per approfondire, leggi: **Inps, 1000 euro al mese per chi ha un disabile in famiglia.**

Per capire come verrà modificato l'assegno di accompagnamento è necessario conoscerne gli aspetti che attualmente presenta.

Indennità di accompagnamento: a chi spetta

In primo luogo, è bene precisare che con “assegno di accompagnamento” si fa riferimento alla prestazione assistenziale della quale hanno diritto i soggetti che presentino un’invalidità civile totale e permanente al 100%: è l’entità di tale forma di invalidità, infatti, a giustificare il contributo, essendo necessaria una assistenza continua nei confronti dell’invalido.

I requisiti richiesti sono i seguenti:

- **invalidità totale**
e
permanente
del
100%
riconosciuta;
- impossibilità di
camminare
senza l’aiuto di un accompagnatore;
- in alternativa, impossibilità di compiere gli
atti quotidiani della vita
e conseguente necessità di assistenza;
- **cittadinanza italiana**
o
europea, o cittadinanza di un
Paese extraeuropeo, se l’interessato è in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- **residenza in Italia**;
- la **non permanenza continuativa** presso una struttura sanitaria con retta a carico dello Stato, né in un reparto riabilitativo o di lungodegenza.

Per quanto riguarda i soggetti di età inferiore ai 18 anni o superiore ai 65, non è erogabile l'indennità di accompagnamento tout court, per la stretta relazione che intercorre tra il sussidio e la capacità lavorativa. Infatti, i contributi erogabili in questi casi sono differenti.

Per approfondire, leggi: **Minori e disabilità: quale assegno?**

Qual è la soglia di reddito necessaria?

L'assegno, di importo pari a 515,43 euro, è erogato per 12 mensilità, fino all'ammontare complessivo di **6.185,16 euro**. Il reddito è esente da Irpef, e pertanto non deve nemmeno essere inserito nel 730 o nel Modello Unico, e da poco nemmeno più nell'Isee: è irragionevole il suo computo all'interno di tali moduli in quanto costituisce un assegno previdenziale e non può formare reddito.

Attualmente, quindi, è **sufficiente la disabilità** tale da comportare un'invalidità al 100% per beneficiare dell'assegno, mentre la proposta di Boeri attiene all'introduzione di un requisito anche reddituale. Qualora la normativa non dovesse cambiare, infatti, non rileverebbe nemmeno il possesso di ulteriori **redditi**, né la composizione del **nucleo familiare** ed i redditi dei componenti.

Indennità di accompagnamento: è cumulabile?

Come spesso accade, l'assegno di accompagnamento non è cumulabile con altre misure previdenziali che spettino al soggetto per le medesime esigenze di assistenza personale continuativa, come ad esempio con quello riconosciuto dall'**Inail**

o quello erogato dalle Regioni, o con le prestazioni per invalidità contratta per cause di

servizio,

lavoro

o

guerra.

Altro discorso valga per tutti i contributi previdenziali che esulino dalle motivazioni caratterizzanti l'indennità di accompagnamento, tra i quali:

- la **pensione di inabilità** civile o l'**assegno mensile di invalidità**;
- la **pensione di vecchiaia** e **anticipata** o di **reversibilità**.

<https://www.diritto.it/indennita-di-accompagnamento-2017-se-hai-un-buon-reddito-non-ti-spetta/>